

La morte della giovane Carmela Padula nel torrente Canale Confino, in zona Finata

lunedì 30 agosto 2010

La morte della giovane Carmela Padula nel torrente Canale Confino, in zona Finata, tra Tursi e Colobraro

^

Tursi

(30 agosto 2010) - "La morte è arrivata nel peggiore dei modi e rappresenta una sconfitta per tutti, anche per le modalità con le quali si è arrivati all'epilogo", commenta il sindaco Nuccio Labriola, facendosi interprete di un diffuso sentimento popolare, e preannunciando il lutto cittadino nel giorno delle esequie.

La tragica vicenda della giovane ventottenne tursitana, scomparsa nel pomeriggio di venerdì 6 agosto, segna in profondità l'anima collettiva dell'intera comunità e soprattutto dei genitori, Domenico Padula e Laura Di Matteo, e della sorella maggiore Luigina, straziati dal più innaturale dei dolori. Che già li aveva duramente colpiti lo scorso mese di marzo con la morte in un solitario incidente stradale del primogenito Giovanniandrea, prossimo alla laurea in medicina, sulla strada di ritorno da San Giovanni Rotondo.

La

ragazza è stata ritrovata nella mattinata di oggi (sabato 7 agosto), verso le ore 10,45 dal noto imprenditore agricolo Raffaele Breglia. Il cinquantacinquenne tursitano, residente a Rotondella, era in compagnia dei figli quando ha avvistato un corpo. La forma cadaverica giaceva nel letto del torrente asciutto denominato Canale Confino, che separa i territori di Tursi e Colobraro, in località Finata, esattamente vicino alle masserie Breglia e Marino. L'uomo ha subito dato l'allarme.

Sul posto sono arrivati prontamente gli agenti locali della Polizia municipale e dei comuni vicini, i Vigili del Fuoco e i carabinieri di Policoro, unitamente agli uomini della scientifica, tutti al comando del capitano Fernando Carbone, responsabile delle operazioni e dei rilievi anche video-fotografici di rito. Annunziata Cazzetta, sostituto procuratore del tribunale di Matera, ha poi disposto la traslazione della salma nel cimitero di Tursi, e quindi all'ospedale di Policoro, dove probabilmente sarà eseguita l'autopsia in serata o la massima nella giornata di martedì. Solo allora sarà fissato il funerale, "in forma privata" per volere del padre, che si è battuto fino allo stremo del protagonismo genitoriale perché le ricerche continuassero.

Un primo

esame dei resti è stato effettuato verso le ore 12,30, da parte di Nicola Simone, ufficiale sanitario del distretto di Tursi. Il corpo non presentava evidenti segni di fratture, né ferite aperte ed era piuttosto rannicchiato, in posizione semidistesa come a riposare all'ombra degli alberi e dei cespugli soprastanti. L'avanzato stato di decomposizione e di parziale processo di disidratazione e mummificazione, fa ritenere che il decesso sia collocabile tra i 15/20 giorni prima.

Salvatore
Verde

La tragedia della studentessa universitaria Carmela Padula, probabilmente lasciata morire di stenti e ritrovata dopo 24 giorni in località Finata di Tursi, nel Canale Confino, lascia tutti francamente sconcertati e addolorati. Ora dovrebbe prevalere il silenzio rispettoso, verso una intera famiglia devastata da una perdita immensa, che annichilisce e che solo una incrollabile fede può far comprendere e sopportare. Il giallo misterioso dell'estate tursitana si è rivelato nella sua terribile tinta del noir. Già verso mezzogiorno l'intero paese, dove tutti o quasi sanno tutto degli altri, era a lutto, palpabile nei volti, nelle posture e nei gesti. Si fa fatica a tacere le urla e le imprecazioni, non soltanto dei familiari, ma anche dei semplici cittadini. Adesso il ritornello è lo stesso, una sola domanda: perché mai le ricerche sono state sospese così presto, appena quarantotto ore dopo? Forse perché la ragazza era maggiorenne. Ma erano notorie e conclamate le condizioni di precario equilibrio psichico della giovane, in cura terapeutica e farmacologica. C'è un tempo per tutte le cose. Ma non si può non ricordare la "credibilità" data all'avvistamento di Roseto Capo Spulico, vicina località in provincia di Cosenza, ventennale luogo abituale delle vacanze estive della famiglia Padula-Di Matteo. Si è trattato di un autentico depistaggio, sia pure involontario. Non vale l'ipotesi delle ricerche "completate" sul territorio di Tursi, tra Petto di Coppe e Santa Maria delle Vigne e Finata, appunto, quando si sa bene che neppure un quarto della vasta zona è stata perlustrata, a seguito di sospensioni anche notturne e di lunghi briefing. Com'è potuto accadere che le unità cinofile, gli elicotteri e un esercito di volontari e di agenti delle varie forze dell'ordine, in tutto oltre duecento cinquanta persone si siano sbagliati? Anche in questo caso la statistica dei casi analoghi è stata avvalorata: gran parte dei casi di ritrovamento avviene non lontano dal luogo dell'ultimo avvistamento. E qui c'è l'impronta della scarpa.

Salvatore Verde

La tragica morte della ventottenne tursitana Carmela Padula, studentessa universitaria di Lingue a Lecce, pone il problema delle fragilità umana, dell'approccio familiare e sociale al disagio mentale e di una adeguata azione di prevenzione e di cura, ma anche di una efficace organizzazione di "protezione" civile, con il corollario della tempestività degli interventi e del suo ottimale coordinamento. Qualcosa non ha funzionato a dovere in questa circostanza. La giovane aveva un evidente bisogno disperato di aiuto, acuito dopo la morte recente del fratello, e forse voleva essere cercata ma non ritrovata. Troppe cose non ritornano. Non in ultimo, il luogo dove si è spenta per sempre, un canalone alto mediamente un paio di metri dal quale è difficile risalire. Scomparsa nel pomeriggio di venerdì, all'alba di sabato 7 agosto erano stati uditi nelle vicinanze strani lamenti-litanie, poi un fugace avvistamento a pochi centinaia di metri e altre lamentele. Perché non si è continuato?

Questa e altre domande meritano una risposta.

Salvatore Verde